

PER VALORIZZARE LA MANUALITÀ LOCALE

Il design italiano sposa l'artigianato khmer

Il Nodo ritiene che combinare le grandi abilità artigianali della tradizione khmer con il design italiano possa valorizzare la manualità locale, spesso l'unica risorsa disponibile, creando prodotti più appetibili per il mercato internazionale. Renzo Bighetti, un amico artista, è andato due volte in Cambogia per un mese donando il suo tempo e i suoi disegni a un gruppo di ragazzi di strada che hanno appreso da lui e realizzato insieme a lui oggetti in argento.

L'obiettivo è la formazione, ma in un Paese come la Cambogia si è costretti a partire dai bisogni primari: acqua e alimentazione.

La maggior parte della popolazione rurale beve l'acqua piovana raccolta in giare, l'acqua di pozze stagni, corsi d'acqua. Le malattie intestinali sono la principale causa di mortalità infantile, assenteismo dal lavoro e da scuola, quindi di povertà e ignoranza.

Si fornisce un filtro domestico per la potabilizzazione dell'acqua a centinaia di famiglie dei villaggi. Ma affinché il filtro non venga visto come un oggetto misterioso che arriva nelle loro capanne e venga abbandonato, si fa un corso di igiene per le famiglie seguendole



Bambina davanti alla sua casa. All'interno si vede il filtro per l'acqua fornito dall'ong Il Nodo

per mesi anche con visite a casa per verificare uso e pulizia del filtro.

Marilia Albanese, studiosa di arte e cultura Khmer, attingendo a personaggi e miti noti ai ragazzi, ha scritto una fiaba che è stata illustrata dal noto fumettista Maurizio Dotti. Il libro, che arriva all'uso del filtro attraverso i miti locali, viene distribuito ai ragazzi nei villaggi durante i corsi d'igiene.

I bambini, soprattutto nelle zone rurali - oltre l'80% della popolazione - , spesso non vanno a scuola perché è necessario il loro lavoro: andare a prendere l'acqua, raccogliere erbe

da vendere al mercato o altro. Le famiglie rurali che si sono ormai rese conto che trasmettere le proprie conoscenze ai figli non basta più, li lasciano all'orfanotrofio per farli studiare. I direttori degli orfanotrofi e i capo villaggio delle zone dove opera Il Nodo segnalano i casi dei bambini che non possono andare a scuola e che vengono abbandonati per studiare e allora si sostengono i piccoli e le loro famiglie perché possano studiare restando in famiglia. Si forniscono alle famiglie mensilmente derrate alimentari (riso, pesce, olio, latte condensato e altro), prodotti da toeletta (sapone, shampoo, dentifricio) e agli studenti tutto l'occorrente per frequentare la scuola. Si verificano con i maestri frequenza e profitto e i ragazzi sono sostenuti fino alla fine dell'iter scolastico. Questo progetto, oltre a permettere ai ragazzi di andare a scuola, valorizza i figli, soprattutto le bambine, all'interno della famiglia: il modo più sicuro per evitare che vengano sfruttate.